

Illustrissimo mio Superiore, Amico e Maestro



La lettera sua preziosissima, con quel delicatissimo cenno al mio bambino, mi ha strappato dolcissime lacrime. Io non so come mostrarle la mia gratitudine per tanta sua bontà.

Fin da quando obti la fortuna di conoscere le sue Opere, mi feci subito un concetto altissimo della nobiltà del suo ingegno e del suo cuore, dell'alto ideale scientifico che la animava; non mi fa, però, meraviglia quanto mi dice circa la "Scrittura". Tuttavia, a suo tempo, non vorrò certo negarmi quel che consiglio.

Pensavo d'offrirle io una copia della Cancelleria; ma, poiché anche in questo vuol mostrarsi generoso e me-

10001
10001
10001

nifico, ne la ringrazio di tutto cuore,
anche a nome del Cappelli, che farà li-
to dell'incoraggiamento.

Il suo consiglio è per
me un ordine gradito; perciò cercherò
il modo e il tempo più opportuno per
presentarmi al Sen. Villari, mio venerando
Maestro. Dapprima sfuggii di parlare con
lui, come con lei e con qualunque al-
tro, per delicatezza. Solo quando amici
autorevoli e benevoli m'avvertirono che
altri scoraggiava l'Italia in cerca di
promesse, e dollemente mi taciarono di
pigro, feci qualche passo, e scrissi qualche
lettera. Ora gli stessi amici m'affidano
di quanto ho scritto, e cioè del Bojelli, del
Martini, del Broc, del Gorrini tutto a

me favorevolissimi. Circa il Mannò pare a
nessi molti legami d'amicizia col Sivi;
ma che ora, considerati meglio i miei titoli,
sia per piggiarli. Anzi m'ha scritto con
parole molto lusinghiere purza però di
chiararli; così ha fatto l'on. Boselli.

Facendole quella confidenza
circa un non impossibile atteggiamento
del ven. Sen. Vell. a mio riguardo, obbedii
al desiderio di aprirle tutto intero l'animo
mio per la peggiore ipotesi possibile; ma io non
credo si possa giungere a ciò; io debbo credere
a quello che più volte m'ha detto a voce
e a quello di cui m'assicura il Prof. del
Vulvis; il sgl. ha per me stima e benivolun-
za. Se ancora non s'è chiarito, però già
pel riserbo impostogli dall'atto ufficioso suo

di Presidente. Ma, al momento opportuno, per
sarsi lieto di vedere i suoi polari Stimoli, la
Scuola di Paleografia di Firenze rispettata,
l'Archivio già diretto dal suo Gherardi, procedere
con lo stesso indirizzo, con le stesse tradizioni.

Del resto, se avessi l'alto onore, non
mi dissimulerei le difficoltà, ma mi porterei cora-
gio e forza per andare incontro ad esse. Vorrei, an-
zitutto, finire l'Inventario Sommerso, poi inizia-
re il Regesto di tutti i docum. della Repubblica;
opera certo da iniziarsi soltanto e da condursi a fi-
ne solo col consenso e con l'aiuto della R. Deputa-
zione e dell'Istituto Storico; ma che darebbe lavoro
a tanti giovani volenterosi e darebbe l'immagine
completa della più gloriosa repubblica medievale,
e porrebbe la miglior garanzia contro non impossibili
future dispersioni o distinzioni.

Con la speranza, intanto, della sua con-
tinuata benevolenza e del suo aiuto ^{senza} però sempre e suo
Firenze, 5. IV. 8
all. ^{mo} affmo D. Manzi